Anno XXXVI° — Martedì 4 Febbraio 1902 — Conto corrente con la posta — N. 30

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Riformiamo le scuole

La scuola unica

Dopo di aver dimostrato, nel precedente articolo, come quell' istruzione e quell' educazione che si impartiscono nella scuola unica rurale, non possono avere un'efficacia duratura sull'animo dei fanciulli, se non in forza di quell'azione educativa che il maestro continua ad esercitare su di essi anche dopo cessata la scuola, varcando così i limiti del suo dovere, che altro mi resterebbe a dire, se non farmi la domanda: vale proprio la pena di obbligare i comuni a spendere buona parte dei loro bilanci, per giungere a meschini risultati? Vale proprio la pena di sopportare tanti sacrifici pecuniari per avere la gloria (misera gloria!) di annoverare qualche analfabeta di meno?

E' certo che noi, e quanti con noi vagheggiano una forte scuola nazionale, ben organizzata e ben diretta, capace d'una potente azione educatrice, atta a preparare cittadini coscienti, laboriosi ed onesti; e quanti vedono nella scuola la vera salvezza della patria, la causa prima d'ogni civile progresso, d'ogni benessere economico e morale, devono dire che la nostra scuola odierna, ed in ispecie la *rurale*, non ha quell'alto valore che, dagli ottimisti del genere, con troppa facilità le viene attribuito.

Non che sia un' istituzione affatto inutile, tutt'altro: essa, dove ha potuto spiegare tutta la sua influenza educativa, dove ha trovato terreno fecondo, condizioni favorevoli, ha portato frutti benefici; ma è ancora insufficiente, irrisoria l'efficacia della sua azione civilizzatrice di fronte agli attuali bisogni, di fronte allo spaventoso invadere della marea corruttrice delle menti e dei cuori, di fronte al dilagare del vizio, al diffondersi di idee e di dottrine pericolose.

Tre soli anni d'istruzione obbligatoria, al di sotto del decimo anno, sono ben poca cosa, in relazione di ciò che sarebbe richiesto dalle moderne esigenze sociali, e in confronto di ciò che si fa negli altri Stati, per la preparazione del cittadino; fate poi che questi miseri tre anni di obbligo vengano passati in una scuola unica rurale, in cui la legge sull' istruzione obbligatoria, talvolta non esiste che di nome, e poi vedrete a che cosa si riduce l' insegnamento elementare in Italia.

Se noi diamo uno sguardo, sia pur rapido e sintetico sulle legislazioni scolastiche dei vari Stati di Europa, vediamo subito quanto ci rimane ancora da fare in Italia, ove vige tuttodì una legge Casati che data dal 1859, tutta sconquassata, disorientata per le infinite modificazioni parziali a cui andò soggetta.

Ma lasciamo gli odiosi confronti cogli altri Stati più forti del nostro e vediamo ciò che si potrebbe tentare a vantaggio dell' istruzione del popolo, nell'attesa di una radicale riforma scolastica.

Al Congresso di Venezia, l'egregio prof. Miraglia, che svolse con inarrivabile competenza il tema risguardante la scuola unica rurale, propose e difese varie conclusioni, dividendole in quattro categorie e cioè: alcune riguardanti la preparazione ed il servizio degli insegnanti; altre il buon governo della scuola, altre le istituzioni sussidiarie alla scuola, ed altre il decoro e la tranquillità degli insegnanti.

Quanto alla preparazione ed al servizio degli insegnanti, l'egregio relatore vorrebbe che gli allievi maestri facessero il loro tirocinio ed il biennio di prova nelle scuole rurali, anzichè nelle urbane a classi separate, che nelle scuole uniche insegnassero i maestri più abili ed intelligenti, che si moltiplicassero le ispezioni, le conferenze, ecc.

Per l'ordinamento ed il buon governo della scuola vorrebbe che il programma didattico fosse semplificato, e ridotto a più modeste proporzioni; che, « non essendo **possibile la simultaneità dell'insegnamento... si imponga con speciale decreto od ordinanza ministeriale la divisione delle attuali scuole uniche**, in sezioni separate. » E per ottenere ciò, si concedano speciali facilitazioni e favori a quei comuni che, per sfollare le scuole uniche, istituiscano la I.ª mista.

Oltre a ciò il prof. Miraglia vorrebbe fosse fatto obbligo ai Comuni di migliorare gli edifici scolastici e l'arredamento didattico; di istituire la scuola serale e festiva complementare, provvedendo altresì per una equa e decorosa rimunerazione ai maestri, ora vergognosamente ricompensati. Ed in ultimo pensa che, *sine qua non* del buon funzionamento della scuola, sia il decoro e la tranquillità degli insegnanti, raggiungibili mediante una legge che innalzando il *minimum* del loro stipendio, provveda anche alla stabilità del loro ufficio.

E' inutile dire che tutte le conclusioni presentate dal cav: Miraglia, trovarono eco nel cuore dei congressisti e furono approvate con lievi modificazioni.

Parecchi pedagogisti avevano, ancor prima del Congresso di Venezia, scritto e parlato contro la scuola unica, e non mancò chi facesse anche delle proposte per rimediare ai suoi inconvenienti. Fra quest'ultimi ricordo il sen. Pecile che propose lo svolgimento del programma didattico in 6 anni; ma fu proprio a Venezia che la scuola unica venne trattata cogli epiteti meno lusinghieri; poichè l'esordio delle conclusioni fu il seguente:

« Considerato l'*ibrido e inqualificabile ordinamento delle scuole uniche rurali*, le quali, date le condizioni economiche del paese, rappresentano ancora una dolorosa necessità, il congresso fa voti....

Ora io credo che nessuno vorrà disconoscere le verità contenute nelle nostre asserzioni sui risultati della scuola unica rurale, e che i comuni più volonterosi e amanti dell'educazione popolare, inizieranno nell'attesa d'una riforma *ab imis*, la piccola, ma importante riforma della scuola unica e che il ministero della P. I. non tarderà a tracciare un programma speciale, semplice e attuabile per le scuole di campagna.

Così facendo, potremo, almeno in parte migliorare le condizioni della scuola unica per renderla più efficace nella sua influenza civilizzatrice.

Antonio Rieppi

Un monumento a Dante

in Roma

A proposito della statua da elevarsi in Roma a Volfango Goethe, scrive Mario Pratesi:

« L'anima s'allarga a pensare che in Roma, dove oramai sono sì frequenti le statue dei grandi italiani moderni e parlamentari, e che avrà ora la statua del maggior poeta germanico, *manca ancora la statua di Dante*, il più grande poeta della stirpe latina, e il più grande apostolo di rettitudine, di verità e di dottrina della nostra gente; il più alto condannatore dell' Italia e della Chiesa corrotte ».

Il congresso degli agricoltori

a Ferrara

Domenica, a Ferrara, nel teatro Bonacossi, si radunò il congresso interprovinciale di agricoltori, promosso da quel Comizio Agrario.

Al congresso aderirono circa 1600 agricoltori, ed erano presenti circa 500. Fra i presenti notavansi: il comm. Enea Cavalieri, vice-presidente della Società degli agricoltori italiani, cap. Sacerdoti, ing. Romolo Conti, comm. Oliva, marc. A. Capiluppi, onor. Sani, senatore Arrivabene, marchese Fioravanti, marchese Di Bagno, prof. Valenti, prof. Sitta, conte Mosti, on. Ruffoni.

A presidente effettivo venne eletto l'ing. Eugenio Righini; a presidenti onorari il dott. Nicolini ed il cav. Roveroni; a vice-presidenti l'ing. Conti del Comizio Agrario di Ravenna, il dottor Olivo del Comizio di Rovigo, il march. Capilupi di Mantova, ed il cav. Sacerdoti di Modena; a segretario generale il dottor Francesco Bertoni ed a relatore il dottor Marozzi di Modena.

Vennero discussi varii argomenti, ma il principale era quello che si riferisce ai *contratti agrari* sul quale venne approvato il seguente ordine del giorno:

« 1° che con determinate cautele si riconosca come firma il crocesegno, che vengano ridotte al minimo le tasse di bollo e registro;

« 2° che la capacità ad obbligarsi cominci per gli uomini a 18 anni; che il capofamiglia si obblighi anche per le donne ed i minori;

« 3° che il Parlamento istituendo Probiviri Conciliatori, disseminati nei diversi Mandamenti, e per i casi più gravi una Magistratura (a cui una delle parti abbia sempre diritto di ricorrere), per dirimere le sue controversie con l'altra, obbligando allora anche questa ad adirvi rispettando ed eseguendo lo *statu quo ante* fino a risoluzione della questione, completi e riformi la legislazione italiana, riconosciutasi oggi, di fronte alle nuove condizioni di cose, affatto insufficiente per eliminare dal contrattto di lavoro agrario il privilegio ora creatosi per chi non ha mezzi da rispondere civilmente dei propri atti. »

Sulle associazioni di lavoratori e possidenti che costituisce il 2° tema del Congresso, si approvò, a grande maggioranza quest'ordine del giorno:

« Il Congresso considerando fa voti che alle leghe di miglioramento ed in genere a tutte le associazioni di lavoratori agricoli, si conferisca, con speciali norme, il riconoscimento giuridico. »

Sulle associazioni dei possidenti che costituisce la seconda parte del secondo tema venne votato l'ordine del giorno seguente:

« Il Congresso fa voti perchè sorgano in ogni provincia Associazioni fra proprietari e fittaiuoli, le quali valgano ad attuare una azione uniforme e concorde, ispirata e diretta da una Federazione delle Associazioni provinciali;

« Che alle Associazioni fra proprietari e fittaiuoli si accordi il riconoscimento giuridico colle norme del riconoscimento delle Leghe;

« Che sorgano queste Associazioni col precipuo scopo di ristabilire più cordiali rapporti fra coltivatori e proprietari. »

Infine il Congresso fece voti che al più presto possibile abbia vita un partito agrario.

Poi si votò questo voto aggiuntivo proposto dal comm. Enea Cavalieri e dal senatore Arrivabene:

« I proprietari qui riuniti o come singoli o come rappresentanti di società agrarie, dichiarano di costituire fin d'ora il primo nucleo di una grande federazione collo scopo di difendere i propri interessi, di sollevare a sè i lavoratori del suolo, di ricondurre la pacificazione degli animi nelle campagne e di cooperare così alla grandezza della patria agricoltura. »

Si delibera in fine che prossimamente si tenga un altro congresso fra agricoltori a Modena e che la presidenza attuale continui fino allora a funzionare come comitato promotore.

Dalle rive del Judrio

Inverno mite — Variazioni sull'amore — La produzione del grano — Ammonimenti ai tardivi nell'agricoltura — Il frumento marzuolo — L'avena — Un manifesto della Società agraria di Gorizia — Per il miglioramento del bestiame

(Nostra corrispondenza)

..... 29 gennaio 1902 (ritardata)

Inverno migliore non si sarebbe potuto desiderare.

L'alternarsi di giornate coperte, cupe, nebbiose, valsero a far gustare maggiormente quelle serene, allietate dal sole tiepido e dall'aria molle.

I rosai, fra le piante più sensibili al bacio del sole, diedero già timidi segni di risveglio vegetativo.

Sui colli, i piselli sono in questi giorni usciti dalla terra. Sembra quasi che la dolce primavera sia alle porte. Eppure, essa dovrebbe essere ancora lontana.

Tanta mitezza di stagione però pone in timore il lavoratore della terra, imperocchè fondatamente pensa alla probabile recrudescenza.

Sarebbe davvero eccezionale che non sopravenissero, più innanzi, giornate fredde, ventose, nevose. Io però non azzarderei nessun pronostico, sapendo per prova che la natura non ha regole fisse, ma procede a capriccio, come quelle pazzerelle che ora cogliendo l'occasione di carnevale, cadono negli eccessi del ballo e degli amori collettivi.

L'amore già è sempre stato socialista, tanto più nel momento che corre, al soffio di libertà, di emancipazione, di spregiudizii.

Ma ritorniamo alla stagione. Scrivo in primo luogo per gli agricoltori, i quali da gente posata, riflessiva, laboriosa, non intendono l' amore pazzo, sfrenato, irragionevole che trascina al male, ma vogliono l'amore con criterio ispiratore di magnanimi sensi; che si asside e stassene pago e tranquillo nel santuario domestico, onde renderlo caro, prezioso, proficuo, morale, forte e sano.

Mi pare che anch'io faccia un po' di carnevale con la penna, poichè propostomi di parlare di agricoltura, come si conviene ad un gastaldo, mi perdo a fare delle considerazioni sull' amore!

Che sia il soffio di primavera vicina che influisce sul cervello, ovvero qualche causa amara, qualche reminiscenza cui si dovrebbe obliare?...

* *

Mi rimetto in riga risolutamente.

Pensando che anche quest'anno, quantunque ufficialmente il raccolto frumentario sia stato dei migliori, e l'importazione forse per gli aumentati consumi si mantenga su per giù come negli anni antecedenti, vale a dire per molti milioni di lire, viene spontanea la domanda, se proprio in Italia non sia possibile accrescere il prodotto di grano, tanto da bastare ai bisogni del paese.

A tale domanda noi rispondiamo: si, è possibile aumentare la produzione granaria. Basterebbe per ciò migliorare la coltura del nobile cereale abbandonando i sistemi empirici, vieti, per adot-

---

48 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

Lo Zio d'America

— Oh poverina! quasi quasi sarei tentata ad andare a vedere che è stato.

— Con questo sole? e col caldo che fa ti prenderesti un'insolazione!

— Ma potrei evitarla andando in carrozza chiusa.

— Ed io t'accompagno, disse Federico. Alle volte, certe crisi nervose spariscono subito se capita uno zio, specialmente di quelli che incutono un po' di riguardo.

— Come, zio, tu non credi che Enrichetta soffra davvero...

— Va là, figliol mio, in un anno appena ho imparato a conoscere quella ragazza, meglio di quanto voi la conosciate. Enrichetta ha una crisi tutte le volte che le cose non vanno come le aveva ideate. Allora ciascuno di noi può avere almeno una convulsione al giorno. Andiamo, Teresa.

— Vuoi che vada ad avvisare alla banca? già devo passare di là.

Zio Federico restò un poco esitante e poi:

— Non importa. Domani dirò io perchè sono mancato, se pure non arriverò in tempo oggi stesso, prima che la banca sia chiusa.

— Vedi, disse la Lavichi al fratello quando furono in carrozza, è vero che Enrichetta ha l'abitudine di farsi venire i nervi quando è contrariata, ma crisi da smarrire i sensi no. Questa, che sappia io, è la terza, e so come Amalia ne è sempre stata agitata e sconvolta. Ho desiderato venire perciò.

Ad un tratto si battè la fronte.

— Oh la smemorata! con l' impressione avuta dimenticavo una cosa importante. — Si frugò in tasca:

— Aspetta, devo averla qui. No; l'ho lasciata a casa; non importa, posso dirtene il contenuto. Dunque, m'ha scritto Margherita. E' una lettera lunga lunga, ove mi narra il suo caso. Domenica è stato a trovar lei ed i figli, il signor Verani e le ha parlato seriamente.

Le ha detto che egli si sentiva obbligato di lasciarle la custodia dei figli, poichè la moglie stessa glieli aveva affidati morendo, le ha detto che la loro posizione di vedovi entrambi, entrambi uniti nello scopo uguale dell'educazione di tre fanciulli era molto imbarazzante, che per l'economia e per il cuore egli non se la sentiva più di viver lui in città, gli altri in campagna e che l'unica soluzione possibile ad accomodare le cose era una unione fra di loro. Margherita ha accettato. Come dice lei — nella nostra unione non v'è idealità, non vi sono sogni d'avvenire, sorrisi d'amore; v'è la speranza di adempiere al desiderio d'una povera morta, v'è la meta d'una buona educazione per tre poveri esseri a noi affidati. — E mi aggiunge con un vero slancio: — la mia povera vita sbattuta come una nave fra le tempeste, entra in porto, un porto senza aurora, con un pallido tramonto, ma ove mancano nembi e procelle.

Poverina! ella mi prega di domandarti come deve fare, a chi rivolgersi, e in quali termini, per aver l'atto di decesso di Ottavi.

— Ahi! ecco un punto scabroso! La poveretta non sa ancora dove sia morto suo marito....

— Si, gliel'ho scritto io, dietro sua richiesta.

— Ah! meglio così.

— E Verani, al quale l'ha raccontato, non fa ricadere certo sul capo innocente i falli del reo.

— Giustissimo.

— Io però non le ho scritte tutte le colpe del consorte; le ho semplicemente detto ch'è morto in carcere sotto l' imputazione d'assassinio, non comprovato.

— Una pietosa bugia. In ogni modo m' incaricherò io della cosa; scrivilo alla tua amica, che, se ne lascia a me la cura, nel più breve tempo possibile, le farò venire le carte.

— Grazie per lei, Federico.

E la signora Teresa stese ambe le mani al fratello, stringendogliele con affettuosa commozione.

Erano quasi presso alla villa Flora e Federico Albini domandò alla sorella:

— Torni indietro subito?

— Veramente no; ho stabilito di fermarmi qui sino a questa sera. Vittorio verrà in vettura per ricondurmi. Perchè me lo domandi?

— Per sapere se far fermare la vettura o rimandarla. La rimando e resto anch' io.

Scese, pagò il cocchiere e seguì la signora Lavichi che s'era fermata nell'atrio con la cameriera a sentir le notizie.

— La signorina sta molto meglio ed il medico ha detto che può alzarsi domani. Alla signora poi ha ordinato un decotto di camomilla.

Lo zio d'America fece un atto di impazienza, brontolò fra i denti un — meritava muoversi! — e rivoltosi alla sorella, disse un po' aspro.

— Raggiungo la carrozza e torno in città.

E a passi rapidi uscì dalla villa, senza nemmeno una parola per le ammalate, senza chiedere altro.

— Orso delle steppe — pensò Faustina che di fauna e di flora non se ne intendeva.

Nemmeno un'ora dopo, Armanno smontava in furia dalla bicicletta, e diceva a sua madre:

— Devo andar subito dalla signora Albini, devo fare al signor Federico una comunicazione importante.

— E che c'entra la signora Amalia?

— Non te l'ho detto? E' venuto qui con la signora Lavichi per prendere notizie dirette sullo stato di sua nipote. L' ho saputo da Vittorio, poco dopo ch'era venuto. Vado e torno subito.

(*Continua*)

tare i moderni suggeriti dalla scienza, sanzionati dalla illuminata pratica.

Queste parole le rivolgiamo principalmente a tutti coloro che ancora camminano in agricoltura come si camminava un secolo fa; a coloro i quali nulla ancora hanno progredito in riguardo a lavori, a concimi, a sementi.

Benchè fuori di stagione, come potrà sembrare a certuni, entro in quest'argomento, della coltura del frumento, poichè siamo prossimi alla semina del grano marzuolo, cui ogni colono, ogni mezzadro, ogni coltivatore dovrebbe consacrare una porzione di terreno, ben lavorato e concimato.

Il frumento marzuolo si miete più in ritardo del vernengo, ma il reddito non è tanto diverso, anzi, sappiamo di raccolti maggiori.

* *

Non solo il frumento è deficiente in Italia, ma altresì l'avena, da cui la necessità d'importarne dall'estero, benchè si tengano i cavalli a stecchetto con danno sulla forza, sulla resistenza e sulla durata di questi animali utilissimi.

Egli è quindi che gli agricoltori italiani dovrebbero rivolgere il loro pensiero anche ad una maggiore produzione di avena.

Per aumentare il reddito dei campi seminati a codesto cereale, importa molto forse più che per nessun'altro, oltre ai lavori, alle concimazioni e varietà più opportune, saper selezionare la semente.

Una spiga di avena ha sempre granella di peso differente. Laonde i grani più pesanti daranno vita a piante migliori, mentre i meno pesanti non produrranno che piante meschine.

Importa quindi fare una cernita delle granella più pesanti onde migliorare la produzione.

* *

Vorrei continuare sulla importanza della cerealicoltura e su altre piante utili; ma rimetto ad altra volta l'argomento importantissimo, per fare ora un accenno ad un manifesto dell'I. R. *Società Agraria di Gorizia*, oggi letto sulle cantonate dei paesi del Friuli Austriaco.

La predetta *Società Agraria* ha deliberato d'importare delle vacche Simmenthal e Friburgo per venderle agli agricoltori della Provincia verso pagamento rateale anticipato, in cinque anni, sopportando un pro cento abbastanza largo a proprio carico, coll'obbligo però degli acquirenti di tenere codeste vacche per anni cinque e di coprirle con tori designati dalla Società agraria stessa. Mi pare che codesta deliberazione sia molto pratica per migliorare il bestiame della Provincia di Gorizia, e che sarebbe bene fosse imitato da altre Provincie italiane.

* *

Il buono e bello bestiame, è una grande ricchezza. Ogni provincia italiana dovrebbe principalmente rivolgere la propria attività nello accrescere e migliorare il proprio bestiame, ma con criteri scientifici e non cervellotici, come si fa a Padova, a mo' d'esempio, dove si spendono somme cospicue per importare torelli Simmenthal e Friburgo dalla Svizzera e dal Baden, tori quindi di tipo prettamente iurassico per coprire vacche di tipo Asiatico, quali sono in prevalenza in quella Provincia.

Quando si vuole migliorare mediante l'incrocio, non si può assolutamente operare su tipi diversi.

Se noi in Friuli abbiamo ottenuto un miglioramento meraviglioso con i tori iurassici, fu perchè codesto tipo dominava nella nostra Provincia. Quindi troviamo molto ragionevole il programma dell'I. R. Società Agraria di Gorizia d'importare le vacche onde iniziare il cambiamento di razza, poichè un miglioramento mediante incrocio, in un paese come quello di razze diverse, non era possibile che troppo parzialmente.

Anche nel Friuli Austriaco si vede del bel bestiame derivato dallo incrocio svizzero, ma parte è dovuto, come nel Friuli del Regno, alla identicità tipica, e parte alla importazione da qui. Ma nel complesso la Provincia di Gorizia ha bestiame proveniente da parecchie provincie dell'impero, ed anche dal Regno d'Italia.

Segnatamente in Cormons si vedono molti bellissimi buoi da lavoro che si comperano nel Padovano di spiccatissimo tipo Asiatico.

Il Castaldo

Una sentinella assassinata in Belgio

Alcuni malfattori assalirono presso la porta d'Eeckeren ad Anversa una sentinella, la disarmarono e quindi le spararono contro cinque colpi di fucile, lasciandola cadavere nel fossato delle fortificazioni.

Cronaca Provinciale

DA LATISANA

I SOLENNI FUNEBRI

delle 6 vittime dell'incendio di venerdì notte

IL DISCORSO DEL SINDACO CAV. MARIN

Ci scrivono in data 3:

Oggi alle dieci ebbero luogo i funerali alle povere vittime dell'incendio di venerdì.

Riuscirono imponenti.

Il municipio lodevolmente dopo di aver provveduto con decoro a tutte le disposizioni per la camera ardente, volle regolato l'itinerario del corteo in modo da evitare i possibili e pericolosi agglomeramenti ed agevolare la mesta sfilata.

Una folla immensa accorse a rendere l'estremo tributo di pietà alla sventurata famiglia Zanini.

Parecchie centinaia di torcie. Sei bellissime corone.

Aprivano il corteo le insegne e le associazioni religiose, indi la banda cittadina, il clero, i sei feretri fiancheggiati dai civici pompieri e dalle guardie municipali.

Il labaro Municipale.

Seguivano l'on. de Asarta, il sindaco Marin con la Giunta, il consigliere Provinciale Morossi, il sig. Pretore, il Tenente dei Carabinieri, il consiglio comunale, l'agente delle Imposte, il Cancelliere della Pretura, i maestri, tutti gl'impiegati municipali ed una lunga fila di cittadini.

Chiudeva il corteo la Società Operaia col proprio vessillo e numerosissimi soci.

Il servizio d'ordine venne fatto dei R. R. Carabinieri, Pompieri, Guardie Comunali e da alcuni volonterosi cittadini i quali spontaneamente si prestarono.

Nella Chiesa parrocchiale, gremita di gente, dopo la messa solenne venne data l'assoluzione alle salme e prima di incamminarsi verso il Campo Santo, l'abate Parroco mons. Tell disse poche ma toccanti parole raccomandando ai fedeli la memoria dei poveri morti.

Con lo stesso ordine, ma però sotto la pioggia che, dapprima ci aveva lasciati indisturbati, il corteo mosse verso il Cimitero ove il Sindaco cav. Angelo Marin pronunciò il seguente discorso:

Concittadini!

Dinanzi alla terribile eloquenza di queste bare il labbro ammutolisce; — il cuore batte con violenza e la mente considera l'orrendo destino di questi miseri resti mortali che ancora ieri erano; — la vecchiaia sana, vegeta, robusta che lavora rassegnata; — la giovinezza che, bella, fiorente, baldanzosa, nel pieno vigore della vita, ne gusta le gioie e ne affronta impavida i dolori; — la tenera infanzia, incosciente, delizia della famiglia, speranza dell'avvenire.... ridotti a che?... e in pochi momenti! Oggetto di pietà, di mal represso ribrezzo e purtroppo, per taluno, oggetto di morbosa curiosità. — Miseri! Ancora venerdì a sera si coricavano e chiudevano gli occhi al sonno nella loro modesta, ma pulita casa, pensando al lavoro del domani agli affari.... forse ai piaceri; tutti sognando un lungo e non triste avvenire....

E dopo poche ore dovevano riaprirli per vedersi repentinamente in faccia la più orribile delle morti!...

Oh quali parole potrebbero esprimere lo straziante lavorio di quelle menti, il palpito doloroso di quei cuori di madri, di padri, di fronte alla più temuta delle morti?

Quali lagrime potrebbero tradurre lo strazio nostro ripensando a quel terribile momento?

Ed è appunto in questo, nei grandi dolori, che l'uomo si sente piccolo, impotente e china la fronte .... e prega.

Quindi l'avvocato Morossi diede l'estremo vale.

In conclusione un funerale imponente grandioso e di cui non si ricorda l'eguale, e se la cerimonia riuscì decorosa ed ordinata, convien tributare i dovuti elogi al Municipio che a tutto provvide e bene.

Si parla di una sottoscrizione a favore del povero Comuzzi Tiziano rimasto senza tetto e privo di ogni ben di Dio. A suo tempo vi terrò informati.

Da CIVIDALE

Il tempo — Per la Ristori — Il veglione dell'Operaia.

Ci scrivono in data 2:

Abituati com'eravamo, ad un sole quasi primaverile, ci pare affè strano questo tempaccio da lupi. Nella mia stanza da studio giunge tratto tratto il sordo rumore dell'aria agitata sconvolta, e dalla finestra si vedono or fitti or radi i candidi fiocchi di neve che, giunti al suolo, si sciolgono in acqua torbida. Il cielo è triste, immensamente triste, e il nostro pensiero vola malinconico al tugurio del povero ove mancano le legna e il pane. Oh possano i miseri avere in questi giorni il soccorso senza il quale le pene si rendono atroci. Possa l'agiato e il ricco esser tocco nel cuore ad ogni soffiar di vento e possa la sua commozione esser feconda di carità verso il povero!

* *

L'ingrandimento fotografico della Ristori, eseguito dall'egregio prof. Verderi, ha destato le meraviglie e l'ammirazione di quanti lo osservarono. Il conte A. Zorzi, che è pittore di gusti squisiti, gli dedica nel *Forumiulii* un gentilissimo apprezzamento. Congratulazioni all'artista prof. Verderi.

* *

Era da prevedersi che il veglione della Società Operaia non poteva avere il successo degli anni trascorsi. Colla *bora* e la neve che imperversavano nell'aria a pochi venne il desiderio di uscire.

Perciò fu già molto se i nastri arrivarono alla *cinquantina*. Poche maschere ma leggiadre e piacevoli nella loro semplicità: qualche *bebè*, un'*alpinista*, parecchi *dominò*, qualche *contadina* ecc. Il ballo cominciò alle nove e continuò fino alle 6 di stamane; mentre il vento il ghiaccio e la neve facevano a *gara* nel rendere rigida e triste la notte.

Ma la gioventù certe tristezze non la sente, quando le si offre un'occasione simile.

DA PORDENONE

Arte litografica — Incisione all'asfalto — Cavalchina di benefic. — Veglione «Buoni amici

Ci scrivono in data 3:

Abbiamo con molto interesse ammirati dei lavori d'incisione all'asfalto del noto artista sig. Lorenzo Capra e francamente possiamo dire che poche volte vedemmo, in questo ramo d'arte, cose tanto ben fatte.

L'incisione all'asfalto non è facile, anzi presenta delle difficoltà grandissime di tecnica; essa si allontana di molto dalle solite incisioni e ci dà effetti così simpatici, tanto vaporosi, da sembrare ottenuti all'acquerello. Alla fine esecuzione delle sue opere, il Capra accoppia una vera genialità di composizione, qualità queste che non sempre si uniscono.

All'egregio artista che fa veramente onore allo Stabilimento Gatti, noi presentiamo le nostre congratulazioni.

* *

Sabato scorso ebbimo al nostro *Sociale* una grande cavalchina di beneficenza a pro del Patronato Scolastico e malgrado il tempo, addirittura impossibile, riuscì brillantemente. Le maschere erano però poche; fu applaudito un insuperabile contastorie, rappresentato dal ragioniere sig. Enrico Cosarini, bene coadiuvato dai sigg. Beltrame e Magagnini. Ottennero il premio consistente in varie bottiglie di *Champagne*.

L'incasso della simpatica festa raggiunse le ottocento lire e ne va quindi fatta lode al solerte Comitato.

* *

Al *Coiazzi* giovedì venturo avremo un'altra grande veglia di beneficenza promossa dalla «Società Buoni amici.»

Andrà a beneficio della Congregazione di Carità e della cucina economica popolare.

L'esito anche di questa festa è ormai assicurato e noi godiamo di veder divertirsi beneficando.

Bi

Da PALMANOVA

Una bambina colle vesti in fiamme

La bambina Caselli Maria di Missaelle di anni 4, abitante in borgo Udine verso le tre e mezza del pomeriggio d'oggi trovavasi sola in cucina.

Probabilmente, avvicinatasi al focolaio dove non esistevano che poche bracie le presero fuoco le vesti.

Uscita gridando, con le fiamme che le divampavano attorno, venne prontamente soccorsa dallo stradino comunale Taliana Giuseppe e dal falegname Feruglio Antonio.

Si recò sul luogo il maresciallo dei nostri carabinieri e poco dopo il dottor Ascanio Tami.

Sul corpo della povera bambina si riscontrarono diverse ustioni di primo e secondo grado; il suo stato oggi non è grave, però l'estensione delle scottature potrà essere fatale alla sua esistenza.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m. 20
Giorno 4 febbraio ore 8 Termometro 4.1
Minima aperto notte 3.3 Barometro 750.
Stato atmosferico: nebbioso Vento: N. E.
Pressione calante ieri piovoso
Temperatura Massima 5.8 Minima 2.—
Media: 4.46 Acqua caduta m m. 13

Il bilancio preventivo

del Comune di Udine fu approvato dalla Giunta provinciale amministrativa.

L'arguto corrispondente del *Gazzettino*, pubblicando la notizia, naturalmente confonde *consuntivo* con *preventivo* e poi conclude *sputando* la seguente sentenza:

« Cadono così le mene dei moderati e del loro Aroldo cav. Schiavi. »

Noi siamo convinti che a pubblicare di tali co...rrispondenze sia necessaria una buona dose di coraggio ed infatti per nulla l'egregio corrispondente è un... *cuor di leone!*

Per l'Esposizione 1903

Sottoscrizione azioni — 16° elenco

Somma precedente L. 18,190

In Città e Provincia

Beretta co. Fabio *per terza persona azioni 5*	»	100
D'Agostini Francesco — Gropplero co. Andrea azioni 1	»	40
Da Gemona: Pittini Giuseppe azioni 1	»	40

Il concorso dei Comuni

Buttrio azioni 5	»	100
Fontanafredda azioni 1	»	20

Il concorso delle Banche

Banca Carnica di Tolmezzo azioni 5	»	100

Totale L. 18,590

Vero amore pel popolo. Veniamo ora a cognizione che i signori Barbieri e Leskovic hanno deciso di ammettere nel loro Stabilimento tutti gli operai e le operaie restati senza lavoro in causa dell'incendio che distrusse completamente la fabbrica Spezzotti e ciò per dar modo a questi operai, di provvedere al loro sostentamento nella rigida stagione invernale.

L'atto benefico dei signori Barbieri e Leskovic non ha bisogno delle nostre lodi, ma dimostra quanto a questi signori stia a cuore la classe operaia.

Brevetto reale alla Casa Frette e C. di Monza. La premiata fabbrica di Telerie e Tovaglierie E. Frette e C. di Monza, in seguito ad una importante ordinazione di tovaglieria eseguita su disegno speciale per conto di *S. M. la Regina Madre*, ottenne dalla Medesima il *brevetto di fornitore* della Sua Casa.

Abbiamo voluto far cenno di questo fatto che torna veramente ad onore dell'industria Nazionale, essendo state preferite le Tovaglierie, fabbricate in Italia, a quelle delle migliori case di Parigi, Sassonia ed Inghilterra.

Trasloco revocato. Il nob. dott. Giuseppe Contin che da più anni, in qualità di Pretore del nostro I mandamento, aveva saputo acquistarsi così larghe simpatie, essendo stato promosso giudice, era stato traslocato a Lanciano.

Siamo ora lieti di annunciare che il trasloco fu revocato e che l'egregio magistrato rimarrà a Udine, sostituendo, molto probabilmente il giudice avv. Osboli.

Al nob. dott. Contin che resta fra noi e che nel suo nuovo ufficio porterà quel largo contributo di dottrina e di coscienza che sempre lo distinse e lo rese caro agli Udinesi le più vive e sincere congratulazioni.

Iersera all'«Unione»

Brillantissima ed elegante assai riuscì la seconda serata danzante alla Società dell'«Unione».

Molte le signore intervenute; questa volta tralascio di nominarle, inquantochè sarei certo di cadere in qualche dimenticanza: dirò soltanto che erano presenti tutte le più belle e graziose signore della nostra Società. Moltissime le *toilettes* degne di nota per il loro buon gusto e per la suprema loro eleganza; non ne faccio però la descrizione poichè, collo sguardo ancora offuscato da tanti colori e dal turbinio di nubi di veli e di garze, non farei che commettere infiniti errori.

Danze animatissime, chiuse da un vertiginoso galopp, suonato ad ore veramente piccine.

f. f.

Riparate le grondaie. La signora Filomena Corradini-Canciani di Udine, proprietaria della Casa n. 22 di via Cussignacco, malgrado diffida fattale pervenire per riparazioni alle grondaie che con questo tempaccio inaffiano i passanti, non ottemperava all'invito. Fu perciò dichiarata in contravvenzione.

Contravvenzioni per caccia abusiva. Vennero dichiarati in contravvenzione i seguenti individui:

Tavella Germanico di Casarsa, Molinari Francesco di Manzano, Blasutig Antonio di S. Pietro al Natisone, Urli Giuseppe di Magnano, Foschia Ilario e Cimbaro Antonio di Ciseris, Mauro Giuseppe e Venturini G. B. di Tricesimo, Pinosa Pietro di Tarcento, Maddalena Luigi di Fanna, Locatelli Eugenio di Codroipo, Rossi-Mel Giuseppe, Del Piero Gobbi Angelo, Majorin Sante e Toffoli Antonio di S. Quirino, Roveredo Francesco di Montereale, Bernardis Amato, Pietro e Bobrino Luigi di Pavia, Mestroni Ermenegido di Moretto, Carlet Francesco di Caneva, Paron Angelo di Barcis, Polo Grava Vincenzo di Aviano.

Agli agenti che elevarono le contravvenzioni vennero corrisposti i premi stabiliti dalla Commissione prov. per la repressione della caccia abusiva e dal *Circolo Cacciatori Friulani*. Quest'ultimo poi assegnò un premio speciale alla guardia forestale Durì Domenico di Cavazzo Carnico per l'opera sua volonterosa ed efficace prestata nel territorio di quel Comune.

Triste epilogo del grave fatto di Lumignacco. Il povero Luigi Braida, la vittima della brutalità delle guardie campestri Bonetti e Pagliano, dopo atroci sofferenze è morto al nostro Ospitale ieri sera alle ore 8.30.

Il Braida aveva 37 anni, era ammogliato e padre di tre bambini, di cui il più grande ha poco più di 4 anni e il minore 18 mesi.

G. Verdi ed A. Somma. — *Una pubblicazione dell'on. Pascolato.* L'on. comm. A. Pascolato ha in questi giorni, con gli eleganti tipi del Lapi di Città di Castello, pubblicato un volume assai pregevole nel quale è stampata una lunga, dotta ed acuta prefazione critica dell'on. deputato di Spilimbergo-Maniago, e sono inserite ventotto lettere interessantissime di Giuseppe Verdi sui libretti *Re Lear* e *Ballo in maschera* dal grande maestro commessi ad un illustre nostro concittadino: l'avv. Antonio Somma.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su questa pubblicazione che se è per tutti gli italiani importante, ha per noi Friulani uno speciale interesse.

SUICIDIO?

UN CADAVERE NELLA ROGGIA

Questa mane nella roggia di Cussignacco venne trovata morta certa Teresa del Turco d'anni 85 vedova di Antonio De Faccio.

La Del Turco era in camicia e ieri aveva fatto le ultime pratiche per entrare nella Casa di Ricovero.

Pare che l'infelice si abbia suicidata.

Pel carnevale. Nel negozio della signora Ida Pasquotti-Fabris in via Cavour trovasi, oltre una infinità di articoli di moda e novità per signore, uno splendido assortimento di domino e di acconciature che per la loro eleganza e freschezza, invitano per sè stessi alle gioie del Carnevale.

Tanto i domino come le acconciature si danno anche a nolo a prezzi modicissimi.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di gennaio 1902

Alla stagionatura:

Greggie	Colli N.	60	K.	5945
Trame	» »	1	»	55
	Totale	61		6000

All'assaggio:

Greggie N. 184

Carnevale 1902

Ballo Mascherato della Società Esercenti al Dettaglio

Fervet opus. L'esito già previsto sino dall'iniziativa della indovinatissima idea, è oramai assicurato. Le continue adesioni e le ricerche di biglietti, non lasciano più alcun dubbio sulla riuscita (splendida della *Gran Veglia*).

Gli addobbi del teatro affidati a mano maestra riusciranno degni di tanto avvenimento.

Mascherate poi a iosa. Si parla di tamburini, di tromboni musicali e briganteschi.

Raccomando le nostre orecchie, egregie maschere. Tutto sarà disposto perchè possiate ben circolare. Rileviamo con piacere, e ne porgiamo i più sentiti ringraziamenti, che l'egregia Signora Giulia Pegolo Angeli ha offerto gratuitamente al Comitato l'uso del proprio palco. *Uno che gira*

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE DI TREVISO

La querela dell'on. Pascolato

contro « Il dovere del popolo »

Ieri è cominciato davanti al Tribunale di Treviso il processo per diffamazione intentato dall'on. Pascolato al giornale repubblicano *Il dovere del popolo*. L'on. Pascolato è rappresentato dall'avv. L. Pagani Cesa; gli imputati Stringari Silvio e Bortolan Angelo, gerente del giornale querelato, sono difesi dagli avv. V. Bessi e V. Gioppo.

Origine della querela è la pubblicazione di due articoli coi quali si accusava l'on. Pascolato di aver esercitato la professione di avvocato durante il tempo in cui era ministro, e di avere in tale epoca patrocinato una causa della Società del Gaz di Venezia contro il Comune, nella quale aveva precedentemente dato al Comune parere contrario agli interessi della sua clientela (Società del Gaz).

L'on. Pascolato ha accordato agli imputati la più ampia facoltà di prova.

L'udienza cominciò con un'incidente, sollevato dalla difesa, per dichiarare nulla la querela e la citazione; il Tribunale respinse l'incidente.

Dopo uditi gli imputati ha la parola l'on. Pascolato.

Egli espone tutto quanto si riferisce al modo in cui abbandonò completamente l'esercizio della professione salendo al potere: come mai ebbe occasione di fare atto alcuno di avvocato mentre era ministro: come le cause della Società del Gaz furono da lui assunte quando già da due anni non era più consigliere comunale, e come d'altra parte egli non fosse consigliere quando il Comune fece alla Società elettrica le concessioni che originarono la lite a cui si accenna negli articoli: come egli semplicemente abbia votato l'autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio in una prima causa, poi abbandonata, promossa dalla Società quando già le concessioni elettriche erano state fatte e l'illuminazione elettrica attuata, cosichè il Comune *impetito* non poteva fare altro che difendersi: che tanto per queste cause della Società che per ogni altro esercizio del suo studio provvide a farsi sostituire per il tempo in cui era al Governo. Osserva che, scadendo il 31 ottobre 1900 la sua Società di Studio coi suoi collaboratori, ed entrando nella professione suo figlio Mario dovettero pure egli, l'avv. Macchioro e l'avv. Mario Pascolato annunziare agli avvocati e ai clienti la nuova combinazione, la quale appunto dimostra come altri — nella sua assenza — conducesse lo Studio. — Dichiara infine che le scritture delle correzioni della comparsa non sono di sua mano.

Quindi segue l'audizione dei testi, che non sono molto importanti e nulla provano contro l'on. Pascolato.

L'udienza è quindi rimandata.

TRIPOLI

Oggi, Tripoli — scrive un corrispondente del *Mattino* di Napoli — è un ammasso di viuzze strette e polverose, nelle quali si cammina a stento, zoppicando, sul suolo sassoso, stringendosi al muro ad ogni dieci passi per lasciar passare i cammelli e gli asini con le some gonfie.

A destra e sinistra, casuccie imbiancate di calce o dipinte d'azzurro, con le gelosie di legno o di ferro, unite a quelle di faccia con archi e con traverse di fabbrica. Piccole botteghe o, meglio, tane, dove gli arabi, avvolti nei loro caffettani bianco sporco, fumano le sigarette accovacciati sulle stuoie o su qualche lurido straccio di tappeto e vi guardano, appena, con gli occhi lucidi e vaghi e quella espressione angosciosa che specialmente nei giovani distingue questa razza oppressa. Molti di questi arabi hanno il viso segnato da cicatrici: sono le marche che i trafficanti di schiavi incidono loro col fuoco per riconoscere la mercanzia. Ebrei col capo coperto dal *fez*, le orecchie carnose, la bocca larga e l'espressione d'una furberia grossolana vi offrono qualche paio di babuccie scolorate dal tempo, qualche pelle tarlata di leopardo o di sciacallo, qualche scatola di pastiglie profumate. Di tanto in tanto s'incontra un soldato turco, lacero, sudicio, che vi guarda di traverso, battendo spavaldamente la sciabola arrugginita sui sassi della strada. Da tutto s'effonde un senso di miseria materiale e morale.

Le poche carrozze da nolo si trovano soltanto fuori la porta del castello. Per l'angustia delle vie non possono girare in città, e in caso eccezionale girano qua e là a stento, staccando i cavalli per voltare o spostando il veicolo a forza di braccia.

Fuori porta è il mercato dove la folla degli arabi, vista di lontano, sembra un immenso ammasso di biancheria sudicia preparata pel bucato. Cammelli accovacciati, uomini sdraiati nel fango e nella sabbia, accattoni che vi seguono chiedendo l'elemosina in nome di *Allah*, con una cantilena fastidiosa; donne arabe col volto coperto, vecchie accecate dalle mal curate oftalmie del deserto, bambini negri del Fezzan dagli occhietti mobili, e che sovente sputano dietro al passaggio d'un infedele in segno di disprezzo.

Al tramonto, un velo di melanconia si spande sulla città. La voce dei *muezzin* dall'alto dei minareti chiama i fedeli alla preghiera. Pochi minuti dopo, Tripoli è immersa nel buio. Qualche rara lanterna a petrolio rischiara con un debole sbadiglio di luce le vie. Tutti si ritirano in casa. Qualche girovago si fa precedere da un servo con la lanterna.

Le pattuglie di polizia armate di fucile camminano silenziose e gravi per la città. Guardie notturne arabe, addossate ai muri e avvolte nei caffettani bianchi, sembrano apparizioni spettrali. Nel silenzio si odono i fischi lugubri delle pattuglie che si danno *l'all'erta*. Tripoli dorme riposandosi da una giornata... d'ozio e di fumo di sigarette.

Eppure ad occidente ed a mezzogiorno di questo paese, in cui il clima è sanissimo, quanta estensione di terreno fecondo, che splendide piante d'agrumi cariche di frutti d'oro, quanti palmizi e quanti uliveti. Che spiaggia di mare, che lusso d'azzurro! — Se una gente civile fosse padrona di questo paese, esso potrebbe diventare in breve una piccola Cairo, una residenza climatica invernale di prim'ordine, circondata da giardini, cosparsa di ville, di *hotels* e di stabilimenti balneari per la primavera.

Gli anarchici contro il principe Enrico di Russia

L'«Araldo» di New York pubblica il seguente telegramma da Chicago, 21:

Il giornale *Free Society*, organo anarchico, pubblica un articolo pieno di minacce contro le monarchie in generale e contro il principe Enrico di Prussia in particolare.

Il dottor Wever, console di Germania, si è recato a far visita al sindaco Harrison per chiedergli quale protezione la città di Chicago avrebbe offerto al principe Enrico durante il suo soggiorno in questa città.

Il console di Germania dichiarò che gli amici del principe avevano paura degli anarchici di Chicago, e che — a meno che egli potesse esser protetto contro qualsiasi eventuale attacco — il principe avrebbe modificato l'itinerario del suo viaggio.

Gli anarchici di qui stanno distribuendo delle circolari e preparando una grande dimostrazione, la quale dovrà avere luogo quando il principe Enrico verrà a Chicago.

C. Giancabilla, l'anarchico italiano di Spring Wally, sua moglie ed E. Travaglio trovansi in Chicago.

Il Ciancabilla intende di tenere un numero di conferenze, fra l'elemento italiano di questa città, ma credesi che la polizia non gli permetterà di fare la sua propaganda ».

Ieri sera alle 10, sopraffatta da violenta malattia, spirava

ESTER PASQUALIS

d'anni 13.

La famiglia ed i parenti tutti porgono costernati la tristissima nuova.

I funerali avranno luogo nella chiesa del S. S. Redentore domani 5 corr. alle ore 9 ant. partendo dalla casa in Via Marinoni N. 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Udine, il 4 febbraio 1902.

* *

A quattordici anni, iersera, dopo malattia brevissima moriva un amore di fanciulla,

Ester Pasqualis

Figlia del Antonio Pasqualis Ispettore delle Guardie Doganali del Circolo di Udine.

Intelligentissima, era adorata dai suoi maestri, dalle sue condiscepoli, da tutti coloro che la conoscevano.

E molti ricorderanno l'entusiasmo con cui fu accolta allorquando, per benefico scopo, prestò l'opera sua, recitando con vero senso d'artista, sulle scene del nostro *Minerva*.

Bella; di una grazia che seduceva, di una bontà che lasciava ammirati, lascia dietro di sè larga eredità di affetti.

Alla famiglia sua desolatissima le nostre condoglianze vivissime.

La Redazione

Oggi, alle 12, dopo breve malattia serenamente spirava

LUCIA VENDRAMINI

d'anni 64

I figli, la nuora ed il cognato addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani martedì alle 3 pomeridiane partendo dalla Piazza dell'Ospitale.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Bollettino di Borsa

UDINE, 4 febbraio 1902

Rendite	3 febb.	4 febb.
Ital. 5 % contanti	102.—	102.15
» fine mese pros.	102.20	102.30
Id. 4 ½ fine mese exterieus	108.25	108.—
Exteriure 4 % oro	78.05	77.85
Obbligazioni		
Ferrovie Mori.di ex coup.	332.—	334.—
» Italiane ex 3 %	323 —	325.—
Fondiaria d'Italia 4 ½	505.—	505 —
» Banco Napoli 3 ½ %	445.—	445.—
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	515.—	515.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	883.—	889.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonific. Udinese ex cedola	1300—	1300—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70 —	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	649.—	649.—
Id. » Mediterr. »	457.—	545.—
Cambi e Valute		
Francia choquè	102.20	102.12
Germania »	125 60	125 50
Londra	25.66	25.64
Corone in oro	107.—	107.10
Napoleoni	20.40	20.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	100.—	100.10
Cambio ufficiale	102.17	102.12

ORARIO FERROVIARIO

Vedi IV. pagina.

Guardarsi dalle contraffazioni

I FRATELLI BRANCA DI MILANO

SONO I SOLI CHE POSSEGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO DEL

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord L. Gandolfi e C., New-York.

Guardarsi dalle contraffazioni

CANTINA PAPADOPOLI

Udine Via Cavour N. 21

Deposito Vini da pasto, **fini e comuni, da lusso, per ammalati e per dessert.**

SERVIZIO A DOMICILIO.

Per i clienti che desiderano avere il Vino direttamente dalla **Cantina in S. Polo di Piave** il rappresentante spedisce i fusti di ritorno *gratis*.

Il rapp. per Città e Provincia

A. G. RIZZETTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
		(da Cormons)	7.32
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.35	20.—
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze		Arrivi	Partenze	Arrivi	
da Udine		*a*	*da*	*Udine*	
R.A.	*S.T.*	*S. Daniele*	*S. Daniele*	*S.T.*	*R.A.*
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Gas Acetilene

Apparecchi Autogeneratori
senza bisogno di tubazione

Lampade da appendere
N. 789 Modello usuale L. 18.—
» 793 » preciso al disegno . . . » 25.—

Lampade a mano
N. 787 Piccola, nichel. L. 8.—
» 420 Modello per minatori prec. al dis. » 15.—

Lampade per tavolo
N. 770 Modello sempl. L. 5.—
» 777 Precisa al dis. » 15.—
» 788 Più elegante » 24.—

Lampade a gazometro
N. 779 Con grande riflettore per giardini e labor. L. 25.

Lampade Radieuse
N. 785 per bicicletta . » 3.95

Lampadine Perfecta
N. 786 senza bugia . L. 1—
con » » 1.50

N. 282
Fanali per Carrozza
al pajo L. 35.—

IMPIANTI COMPLETI
a Gas Acetilene
CON GAZOMETRI "TRIUMPH"
a caduta di carburo

Brevettati e Premiati

N.	a	fiamme	L.
N. 1	a 3	fiamme	L. 55.—
» 2	» 7	»	» 80.—
» 3	» 15	»	» 130.—
» 4	» 25	»	» 200.—
» 5	» 40	»	» 300.—
» 6	» 60	»	» 400.—
» 7	» 100	»	» 550.—

Carburo di Calcio macinato
per Gazometri TRIUMPH
Cassetta da 50 Kg. L. 20.—

Becchi a correnti d'aria
Con regolatore cad. L. 2.25
per dozzina . . . » 21—
tutta steatite cad. . » 1.50
per dozzina . . . » 15.—

Le ordinazioni devono essere accompagnate da almeno 1/4 del loro importo.

VITTORIO BONOMI - MILANO
Negozio: ***Via Torino, 27*** — Magazzini: ***Via V. Monti, 32***

Catalogo di acetilene e lampadine elettriche . . . . . Cent. 25
» grosso generale . . . . » 45
I Cataloghi vengono spediti raccomandati.
Nominare questo giornale

La Premiata Fabbrica Biciclette e l'Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

sono trasportate nel nuovo Stabile appositamente costruito fuori Porta Cussignacco, *con annesso impianto di nichelatura e verniciatura conforme agli ultimi sistemi.*

La Ditta suddetta nulla ha trascurato perchè nel suo nuovo Stabilimento, dotato di motore a gas, i lavori abbiano a riuscire perfetti, e nulla trascurerà perchè non le vengano meno l'incoraggiamento e l'appoggio di una larga clientela

Assume qualsiasi lavoro fabbrile o meccanico
Specialità nella costruzione di serramenti in ferro e Casse forti sicure contro il fuoco
Fabbrica Biciclette di qualunque modello e su misura
Verniciatura a fuoco - Nichelatura, Ramatura, ecc.
Grande assortimento di Pneumatici ed Accessori di Biciclette

Prezzi modicissimi

PANTAIGEA

operetta di medicina

che insegna a conoscere la vera causa delle malattie ed il metodo più semplice e più sicuro per guarire.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

Cent. 80 la copia

Album Cartoline

Ditta LUIGI BAREI

UDINE - Via Cavour N. 10 - UDINE

NEGOZIO CARTOLERIA - CANCELLERIA

DEPOSITO DI MUSICA

DI TUTTE LE EDIZIONI ESTERE E NAZIONALI

Novità esclusiva

EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE ARTISTICHE

Compera e vendita figurine Liebig

VERSO RICHIESTA SI SPEDISCONO CAMPIONI AI RIVENDITORI.

Albums Liebig

MODE E CONFEZIONI

IDA PASQUOTTI - FABRIS

Via Cavour — **UDINE** — Via Cavour

PER FINE STAGIONE

vendesi a prezzi eccezionali tutti gli articoli d'inverno

RICCO ASSORTIMENTO ULTIMA NOVITÀ PER IL CARNOVALE

Noleggiansi Dominò per uomo e per signora

Udine 1902 — Tipografia G. B. Doretti